

5. 110

5. 272 → *Bonetto Giovanni*

24 gennaio 1839

17. 8bre 1858 - <u>predica di S. Roso sulla puritas</u>	p 1 - 1858
Carlota - suo marito & una moglie. S. Roso	pag 8
L'abbigliamento - (?)	pag 10
Prima conferenza fatta da S. Roso ai suoi alunni	pag 14
Curioso fatto di un missionario (?)	pag 20
Atta stima di Napoleone per la religione (?)	pag 23
La pietà premiata e il vizio punito (?)	pag 24
Santa Cecilia (?)	pag 25
Due fatti di S. Filippo Neri (?)	pag 32
S. Macario (?)	pag 33
Il rispetto umano vinto (?)	pag 35
I 40 martiri di Sebastia (?)	pag 35
Ricordi dati da S. Roso nell'ultima sera del 1858	pag 35 - 1859
Duplici suppo della predicazione di S. S. f. l. (?)	pag 36
Osservazioni sul capo XII di S. Luca (?)	pag 39
Che abbiamo da far noi verso il S. Sacramento (?)	pag 41
Che cosa fare per noi nel S. Sacramento (?)	pag 44
Spiegazione del vangelo fatto da S. Roso	pag 48
Paragone di S. Giacomo di Sales (?)	pag 52
Due esempi (?) (2)	pag 56, 57, 58
Sul quadro finale (?)	pag 59
Strenna data da S. Roso nell'ultima sera del 1859	pag 62 - 1859
Strenna data da S. Roso l'ultima sera del 1860	pag 65 - 1860
Due esempi (?)	pag 70
Strenna delle Madonna - Dignith - del 1862.	pag. 71 - 1861?

Alli 17 d'Aprile 1838

Memoria di alcuni fatti

tratti dalle prediche e dalla storia ecc  
predica di D. Bosco sulla purità.

Il <sup>mes</sup> giorno d'ottobre viene dalla Chiesa in gran parte atteso.  
S. La prima domenica di questo mese è consacrata alla Madonna  
del Rosario in memoria delle innumerevoli grazie ottenute, dei  
stupendi prodigi ~~che~~ <sup>ottenuti</sup> per la sua intercessione operati e  
stabiliti una memoria sempiterna a favore dei fedeli. Di tanti  
favori che Maria S. in questo titolo comparta ai suoi  
cari devoti. La seconda domenica si celebra la maternità di  
M. V per ricordare ai cristiani che Maria è nostra Madre, e  
che noi tutti siamo i suoi cari figli. La terza domenica che  
a quest'oggi si celebra la sua purità, che è quella virtù che  
la rese tanto grande presso Dio, e che è quella <sup>virtù</sup> che la rese la più bella  
creatura che fosse mai uscita dalle mani del Signore. Quando che  
a questa seconda domenica si vi sentite narrare la gloria di M. S.  
io questo sera invece di parlarvi di M. S. parlarvi voglio di  
questa bella virtù, che quando ed dimostrarsi quanto stimo  
ne fare, non è gentile che anche voi onoravate con ogni somma  
venerazione colui che custodiva questa virtù, non buri si  
f'voglio voi fare dimostrarsi quel stimo ne abbia fatto Dio  
Dio. Oh quanto io mi diriveri felice in questa sera

io poteri insinuare nei tuoi vestri l'anno di queste angeliche  
virtù! Stetimi attenti, di innoventi.

Che cosa è la virtù della purezza? dicono i teologi che la  
purezza si intende un'idea, un obbiettivo a tutto ciò che è contrario  
al sesto comandamento; cioè qualunque persona incarca nel  
suo stato può conservare la virtù della purezza. Questa purezza  
è tanta grata a Dio, che in ogni tempo punì severamente il  
vizio che ne è contrario, punito a volte di più stupendi prodigi  
colui che la conservavano. Già fin prima dei primi tempi del  
mondo, <sup>in</sup> ~~in~~ gli uomini, ebbene non si fossero ancora molto moltiplicati,  
cambiarono rotte la via al disordine alla carnicità, come dice  
la scrittura; omnis caro corrupta est inveniamus, Dio punì  
la purezza. Erue in ter ter tull ancora conservata a Dio il suo  
suo puno, fu visitato da Dio in sogno di sterco tre quella si  
viziosità gente; e mandò due di suoi Angeli; i quali tolsero Erue  
dal consiglio degli uomini trasportandolo in un luogo, dove non  
più intralciato nel cielo de gli ci. C'è dopo la sua morte, an-  
diamo più avanti. Già in gran numero <sup>essendo</sup> gli uomini  
moltiplicati sulla terra, secondario <sup>dei</sup> del loro diletto, si erano  
dati al piacere carnale; si erano immersi nei vizii più deliquenti,  
nel vizio della disonestà, dell'impurità. Per questo Dio di  
tanta iniquità stabile di schiattare la schiatta umana  
con un furioso diluvio; Ma salva dall'universo sterminio

3  
Noi colle sue moglie, e tre suoi figliuoli colle loro mogli esse  
quasi tanta presenza a costui? Perché conservarono la belle ed  
inestimabile virtù della purezza. Veniamo più avanti. ~~Erue~~  
~~dopo il diluvio gli uomini di nuovo moltiplicati~~ ~~vedono~~  
nuova di vano dopo il diluvio gli abitanti di Babilonia e Jo-  
nane deli ad ogni stato di disonestà. Determinò Dio di ster-  
minarli non più con un diluvio di acqua, ma con un diluvio  
di fuoco. Ma prima che facesse gli occhi su quella infelice  
città, vide che solo Lot colla sua moglie avevano conservato la  
purezza. Subito mandò un angelo a dirgli che fugga, che Dio non  
vollerà punire tutta quella gente. Appena uscito dalla città ecco  
che un mar di fuoco con fragori orribili di tuoni lampi piombò  
sull' quella misera città ed in un colpo abbatte tutti le perfidi.  
Si salvarono Lot e sua moglie dall'incendio, ma sua moglie  
per un tratto di sua curiosità, non seguì lo indugio di Dio; poiché  
avendo loro l'angelo proibito di voltarsi indietro quando avessero sen-  
tito il castigo di Dio a punire i seguaci abietti, la moglie di Lot  
si voltò tante volte che parve che l'inferno tutto si fosse calato  
in piedi, non potè tenerci dal voltarsi indietro; ed ecco che nel-  
l'istante medesimo rimase un istato di pietra. Così se Dio la-  
vò dall' comun peccato <sup>schivato</sup> per la sua purezza, volè non punire castigare  
la immunditia dei suoi occhi, per dimostrarci a noi che dobbiamo tenere  
gli occhi modesti, non spagar ogni nostra curiosità, altrimenti ne  
verremo vittima, non solo nel corpo come fu di Sara, ma del  
l'anima; essendo gli occhi due porte per cui entra quasi sempre il demonio



Giovanni più di tutti gli altri apostoli aveva conservato la bella  
 virtù della purezza. Perchè a Giovanni di uxorare il  
 suo ceppo sul petto divino, perchè? perchè Giovanni ha conservato, perchè? perchè?  
 perchè la bella virtù della purezza. Se Gesù amò tutti i suoi apostoli  
 con nome particolare, Giovanni fu da lui amato più di tutti, sicché già  
 gli altri vedevano che Gesù non aveva a mo' di  
 perché Gesù aveva detto a Pietro: e tu non vedessi che costui viveva  
 sì come che io venga, a te che occupato? E' fatto S. Giovanni fu eletto  
 da più di tutti gli altri apostoli vivere? fu a lui che Gesù Cristo  
 fece impinto vedere la gloria che si gode in cielo e da lui  
 hanno in questo mondo conservato la bella virtù della purezza. Egli  
 stesso ha scritto nella sua apocalisse, che quando entrò nell'altro  
 mondo vide un trionfo d'anime vestite di bianco, con un  
 cingolo d'oro e portavano in mano una palma. Questi anime  
 facevano di continuo corona all' Aquello divino, e lo  
 seguivano dovunque egli andava. Cantavano un inno così  
 bello così soave che egli non poteva più reggere a tanta armonia  
 ma era morto fuori di sé, e involto all' angelo che lo accompagnò  
 quare gli disse che sono costoro che circondano l' Aquello, e  
 che cantano un inno <sup>si bello</sup> che tutti gli altri Beati non sanno  
 cantare? Allora l' angelo gli disse costoro sono quelle anime  
 anime che hanno conservato la bella virtù della purezza. isti  
sunt qui cum mulieribus non sunt conquisierunt. ~~Atque~~  
 tanto O anime fortunate che non avete ancora perdute la  
 bella virtù della purezza, deh redipiate i vostri sforzi per conservarla.

Voi avete avuto un terrore così bello così grande che forse gli angeli  
 ve lo invidiano. Voi siete, come dice il nostro Santo Hieronimo, Gesù Cristo,  
 voi siete simili agli angeli. E voi che per vostra disgrazia l'avete già  
 perduta non potete di animo, fate ogni vostro possibile di ricupera-  
 rla. E non sarete più vergini, ~~ma non impiegate~~ non avrete più  
 la bella sorte di essere di quel trionfo che in paradiso hanno un  
 posto separato dagli altri, non potete più andar cantare quel  
 l' inno che solo i vergini possono cantare, ma non impiegate, un  
 posto vi è ancora per voi in cielo così bello così maestoso. ~~Ma~~  
~~tra~~ alcuni confronti spariranno i troni dei principati imperatori dei  
 più ricchi e che vi siano. ~~Ma~~ che potranno esser su questa terra.  
 Sarete nondimeno ancora circondati di tanta gloria che lingua  
 né umana né angelica può spiegare. ~~Ma~~ ~~non~~ ~~potrete~~  
 ancora godere quella bella compagnia di Gesù, di Maria, quella nostra  
 buona Madre che colà angelo vi aspetta, di quei tutti i santi di tutti  
 gli angeli che sempre sono pronti ad aiutarvi perchè mai cessate di  
 star a cura di conservare la bella virtù della purezza, ~~potrete ancora~~

8  
Fatto accaduto in Torino. raccontante del Sig. M. M.  
Un marito e una moglie.

Erasi un marito dopo esser stato alcuni mesi in pace colla moglie, si vide a maltrattarla injuriarla, e peggio a beffarla. Una tal scena durò non poco. Stando finalmente il marito di vedersi invariabile che non cessava, si ammette a se la dice che andasse pure al caso di suoi genitori, che egli non lo voleva. ~~Si~~ ~~era~~ ~~la~~ ~~moglia~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~andando~~ tal consiglio del marito pensò di tenerlo ad una stratagemma non men curioso che efficace. Cercò con suoi parenti come operarsi dovessero. Quando tutto si fu stabilito ne uscì del marito, e così gli parlò: poichè hai determinato di separarti da me, una grazia ancora ti prego, e si questa. In prima diessi abbandonarsi mi permette che facciamo un bambotto insieme. Tutto insieme parenti qui in tua casa? Lo spero solo. Devesi far per me, e si faccia. Preparata quel che è necessario ad un sottile bambotto. Hai bene conosci tutti i parenti di lei. Si misera a tavola? La moglie ed i suoi parenti che si erano tra loro intesi, fecero sì che il marito bevve e mangiava, ma un sommo scaldaggio avvenne nell'ora bevendo miscelato di che indannò. Ecco che in sul fine del pranzo il nostro galant'uomo non si sentì più di reggersi sulle piante, si abbandonò e profon-

damente cadde. Allora immutabile lo portò lo portò su di un materasso, e involtolo che bella moglie lo portò alla casa della moglie, che usò per lungo. La giunta lo adagiaron sopra di un letto e lo lasciò così. Durò tutto il giorno la notte. Alla mattina cominciò sbadigliare, e gli occhi, ah, esclama, dove sono mai? Tutto non mi par che non camice. Guardo de qua parte, e da un'altra, ma non conosco dove si trov. Prendi il campanello, e di una sonnucchiata, aspettando quella domestica, ma successi di dormire ancora la moglie per servirlo. Allora tutto sbattono, dove ho detto, dove mi mi trov qui? Non mi pare di essere a casa mia. E proprio quella la camera dove io ho dormito? Sì, sì, questa ripete la moglie. Che tempo, signor? Non saprò che di amano? Non intanto che ho porto il caffè, o vuoi ancora dormire un poco. Ma non è questo che voglio. Chieggo e questa è la camera dove io dormo? Elle è dove sicuramente. Ma i domestici dove sono? Hanno che fanno, sono molto occupati. Dormi, dormi ancora un poco, perché se vedi da ciò che mi domandi, che non sei ancora svegliato che hai ancora sonno. Lei detto se ne va. Ma il marito guardando di qua guardando di là non poteva darvi pace di trovarsi in quel luogo, e senza molto aspettare di pigliar di nuovo il campanello agì una forte sonnucchiata. Ecco che di nuovo compariva la moglie invece dei domestici. ~~Ma non intanto~~ Allora quasi inalterato, non è il tutto, guardo



ad 12  
ad prestandum precepta aut voluntatem sequuntur.  
Ma questa virtù si acquista vien fatta data nel S. edicimus  
Ma questa virtù dell'ubbidienza non è una virtù delegata  
che appartenga soltanto a Dio, che Dio solo la possa concedere  
è una virtù che noi possiamo acquistare col nostro sforzo,  
cioè coll'osservanza dell'ubbidienza. Quanto sorte d'ubbidienza vi  
sono? Ve ne sono di cinque sorte. L'ubbidienza divina  
ubbidienza ecclesiastica ubbidienza politica, ubbidienza  
domestica o economica - ubbidienza religiosa. ~~La prima~~  
~~prima~~ ~~è~~ l'ubbidienza divina riguarda l'ubbidienza  
a Dio. Dio essendo il creatore del cielo e della terra, e veduto  
superiore a tutti gli uomini, è ben giusto che vi sia da noi  
prima di tutti ubbidienza. Ma ~~l'ubbidienza a Dio~~ Dio ci  
comanda di non farci solo come Dio, ma noi lo dobbiamo adorare  
e adorare di non giururarci invano, non bestemmiarlo, e  
noi dobbiamo ubbidire. Dio ci comanda di santificare le feste  
e noi dobbiamo ubbidire, e via dicendo, noi dobbiamo ubbidire  
osservando tutti i suoi comandamenti, che in quello che Dio ci  
comanda. Ma non solo dobbiamo ubbidire a Dio, ma dobbiamo  
ancora osservare l'ubbidienza ecclesiastica cioè dobbiamo ancora  
ubbidire al S. M. Chiesa. Quel Dio che ha dato la facoltà al  
Pietro, ed i suoi legati, che ha detto al Pietro Tu sei  
questo e sopra questo petro io fonderò la mia Chiesa. Quel  
medesimo Gesù Cristo ha dato al Pietro la facoltà di  
sciogliere e legare gli altri date la facoltà di far delle leggi  
che possono contribuire alla maggior gloria di Dio, e la salvazione

13  
della anima. Epperò i suoi doveri che dopo Dio <sup>13</sup> ubbidiamo  
al papa che è suo successore di S. Pietro, dobbiamo ubbidire alle  
suoi. Epperò osservare i comandamenti della Chiesa. Ovvero  
tutti i giorni festivi: la S. Messa, non mangiare carne il  
venerdì e il sabato, confessarsi almeno almeno una volta l'anno  
e comunicarsi alla pasqua di risuscitazione, e in tutte le altre  
in tempo opportuno. Coll'ubbidienza politica poi noi ubbidiamo  
al sovrano massime a' temporali, ma non mai in cose di  
religione. Per noi dobbiamo ubbidire al sovrano nel far col  
pagare il dazio, o una soldo, far una scrittura permanente  
farla in certe battaglie, e in tutte le altre cose che riguardano le  
leggi di uno Stato. Ma in quella potestà temporale ci vollero  
comandare in cose di religione, e che queste cose non fossero opposte  
ad una cosa dobbiamo giurarsi ubbidire, e in questo caso ubbidire  
non ubbidire. Ma se il sovrano quel che è di Cesare e a Dio quel che  
è di Dio, e non mai per ubbidire al governo di ubbidire a Dio,  
facendo qualche cosa contraria alle sue leggi, o contro alle Scritture  
che è sposa di Gesù, e che fatta vece di Dio qui sulla terra. Vi  
è poi ancora l'ubbidienza domestica o economica. Questa ubbidienza  
si riferisce al padre della madre, ai padroni ai superiori  
cioè dicendo. Epperò un figlio è obbligato ad ubbidire ai suoi  
genitori, che sono i primi dopo Dio. Ma debbono essere da lui  
ubbiditi, un servo, un garzone tenuto ad ubbidire al suo padrone,  
che fa le veci del padre della madre, o dicendo ciascuno delle  
ubbidienze superiori che hanno l'incarico di vigilare sopra  
di lui. Ma in tutti in questi casi d'ubbidienza, noi dobbiamo



4. Soldato ubbidire se non si comandano cose che siano contro la legge di Dio, o della Chiesa; se non si comandano cose cattive. Qualora non potesse ad uno padre o un padrone si comandano cose cattive, allora non vale per ubbidire ad ubbidire; questo anche voi se l'ubbidite. Quasi a quel padre, a quella madre che per voi indemoniato di vendetta di male un suo figlio, quasi anche a quel figlio che sapendo che gli si comandano cose cattive, tuttavia si ubbidisce. Per quanto l'ubbidienza si devono ancora osservare l'oggetto ed il soggetto. Non si parlatene di questo padrone oggetto e soggetto. Se non lo capite ve lo spiegherò. Per oggetto dell'ubbidienza si intende la materia dell'ubbidienza, ossia quello che si viene comandato di fare. Epperò tutte le volte che si comandano cose cattive per bene un Angelo del cielo noi non dobbiamo ubbidire. Alcuni giorni fa si fece un padrone che gli disse ad uno suo ragazzo non sai come far per fare dei danari? Le vuoi dire a insegnarmi. Io ti darò a dare es soldi il giorno non i voro a Ebbene io te ne darò soldati e gli altri due te gli darò i genti. Se il sig. D. Doro D'Alvino, gli disse al padrone me ne darò soldati e. Ebbene in questo caso potremmo ubbidire quel ragazzo? Non perché sia illecito, e non ubbidire, quando loro il ragazzo stess una bella lezione un bell'ingegno alla a quella spingerlo padrone. Per soggetto dell'ubbidienza poi si intende colui che comanda, colui che ubbidisce. In questo caso colui che comanda vuol superior e colui che ubbidisce quello suddito che è uno a noi superior che ci comanda noi

15  
siamo tenuti ad ubbidire. Ma la virtù dell'ubbidienza è  
Ma una grande virtù? Sì la virtù dell'ubbidienza lo quello  
che contiene che abbraccia tutte le altre virtù con le due s. greco  
Magnus est virtus qua omnes virtutes inserit, insertasque  
retinet in se. Sì la virtù dell'ubbidienza è quella che  
serrina, che fa nascere tutte le altre, dopo la carità, che con  
serve un modo che più non si perdano. La virtù dell'ubbidienza  
è un atto che il più grande che noi possiamo fare a Dio.  
Quando uno ubbidisce obbedisce la sua volontà ad un altro. Per  
tutte i doni che Dio ci fece, la libertà, cioè l'aver cuore libero, il  
più grande? Ora quando noi ubbidiamo facciamo un sacrificio  
di questa volontà noi proprio, obbediamo anche al volere di un altro;  
ma la volontà è la cosa più propria che abbia l'uomo, dunque  
questo sacrificio è a Dio il più grande che possiamo fare, e  
perché in uno gli sacrificiamo quel che abbiamo di più proprio.  
Ma perché questa ubbidienza sia grande a Dio non vuol dire  
volontà. Ma che ubbidisce, ma involontario, ubbidisce un padrone  
di uno dei superiori, ubbidisce, questa ubbidienza di colui che  
non essere grande e da, perché a Dio non possiamo fare un  
sacrificio, gli essend. Dio d'amar vuole che lo cost faccia  
per amor. ~~Trascurare il Dio~~ Quando ci viene comandato quella  
cosa possiamo subito il nostro una ragione, e quindi subito ubbidiamo,  
per qualunque cosa quando un superiore ci comanda, ubbidiamo;  
che il Signore sarà con noi. Avete il vostro lault e da una  
battaglia contro i filistei. Il profeta Samuel gli disse: va  
al campo, ed è grande appella finché se sia giunto a fare un sacrificio  
a Dio, non accetterà battaglia finché non arriverà. Avete lault



8  
Dipicari. Vorito procamare non solo di giovani, et non di uomini, ma  
della sposa. Chevali che un sacramento agli altri che frequentano  
il sacramento, e vedono voi che li frequentate poco? Et se vedono  
voi che di vite usate, e vedono voi che di vite e  
modeste in chiesa che si dice che del vostro esempio potremmo altro  
per non dimenticar le loro anime. Se per altro sono e, e sono uno  
chierico fare vscari non per modesti, lasciar sporgere qualche  
parolotto che almeno per sapere contro la bella pinta, ahim  
aitano che danno che scandolo! Dice s. Giovanni Grisologo che  
un bel mirrito e simile ad una pianta. Oh che bel vedere  
vite questo santo una pianta in un bel giardino. Tutta in fiore  
e da siepi, che spande i suoi frondosi rami carichi di ottimi  
frutti. Qualunque che si avvicina vede soddisfatto dalle suoi bei  
frutti. Al contrario ponetevi sopra questa pianta che altre e  
superba vuole tutti quelli che la mirano, ma che questo piante  
sia scarica affatto di bei frutti. Ah che allora ognuno degno  
non per amaro che melivola che inutilmente non si bel  
largo, tal siamo noi. Se noi i popoli aspettano frutti buoni,  
e non vedono gli occhi i popoli, e non vedono alcuni frutti  
che quel scandolo punteranno! S. Ambrogio e assomiglia  
alla luna. Egli dice che noi dobbiamo essere tanta luce.  
La luna non splende di luce, e a sua luce le piglie del sole  
se ne serve per lei, quindi la dona alla terra. Così siamo noi.  
Noi del nostro abbiamo un lume, ma dobbiamo ricevere dal som-  
mo padre, dal sol di giustizia, quella divina luce che illumina

919137  
BIBLIOTECA  
MUSEO

19  
l'umani. Dopo un'ora di vita per noi dobbiamo spargere  
per illuminare tutti gli uomini, i quali aspettano con tanto  
indignità sulle vie che li conduca al cielo. S. Agostino volete voi sapere  
che cosa induca quella toga con cui si vedono i giovani romani? Ma  
che per dar significatione quella toga che vuol giovare e caritate nei 17  
anni, non induce soltanto quella, ma bene sotto quella toga vi si la scuola  
vi si la vita, visono insomma tutte quelle buone doti. <sup>dicen</sup> Del bene con  
danno loro che la vogliono indossare. Così i padri nostri. <sup>io. e</sup> Questo abito noi  
dobbiamo portare quella vita che mente un si vivere, abito. Come  
giama passare il giardino. Per gli via rimane i sacerdoti coll'arca, e di  
quelli tengano con l'arca sulla spalla, la acqua del giardino si dividano,  
e il tuo eredità passano. Così fecero i sacerdoti, quelli tenendo l'arca sugli  
omeri la acqua si dividono, le superiori si elevarono come un alto muro,  
e le inferiori proseguendo il loro cammino lasciarono ascolto al giardino,  
e tutto l'usato. Per la parte di li del giardino. Così dobbiamo per noi dar  
noi. Noi dobbiamo coll'arca della divina alleanza, colla s. religione, con  
buone maniere con bella parola fare un modo che siano salvi gli uomini  
passino da questo mondo all'eternità. Si adunque facciamo tutto quel  
che possiamo per giovare per bene alle anime. Voi, intanto ai quali sono  
molti giovani che condizionalmente vi educarono, fatti, adoperati tutti al  
vostro potere di ben indirizzare, colla buona esempio, colla parole, e coi  
consigli, e cogli avvertimenti condizionali. Oh voi fate in questi anni  
soltanto un numero di chierici più grande degli altri, ma  
sarete tuttavia contenti, ed il Signore non potrà amare che ben dia  
mo, voi e tutte le case, e indirizzando come sempre sinora. Per questo  
il potente suo braccio benedice tutti le vostre fatiche voi. sic?

919138

## Curioso fatto.

Un zelante missionario di nome M. pochi anni sono banno  
di portare la luce del Vangelo ~~nella Abissinia~~ e tanto innumere  
voti anime che ancora rimangono nell'oscurità di morte. Portarono  
l'Abissinia? Nuno in questi paesi si pensava l'ingresso; e chissà  
que osare di entrarvi via presso alla morte. Questo fatto  
campione di Cristo risolutosi di così portare si messi di  
molte belle cose per regalare; perché in quei paesi non bisogna  
andar colle mani vuote. Dopo alcuni die di cammino trovarono  
capitale, scarico di quanto aveva seco. Qui vi appena giunti, ecco  
che fu arrestato qual Europeo, nome di quei popoli detestabili.  
Già erano passati alcuni giorni da che era in prigione; e già era  
rassegnato di morire, quando ecco che si trova ancora adesso un piccolo  
specchiello con un pezzo di velluto. Intanto giunge il guardiano  
della prigione con basti lunghi, e con una veste atroce, per portarlo  
e menarlo al supplizio. Allora egli rivoltosi al barbaro gli dice che vola  
parlar alla regina; intanto presso lo specchio lo pone avanti al camuffo.  
Dunque vedendo dietro quell'oggetto la sua immagine tutto meravigliato  
glielo non sapeva che dir, e intanto lo meno dalla regina.  
Giunto che fu da lei subito cava il suo specchio e glielo presentò  
avanti agli occhi. Esse mirando dietro quell'oggetto un altro immen-  
samente tutto fuore di se toccar da una parte toccarsi da altra,  
saltando per contentezza a quella miracolosa vista. Presente quindi

amaa il velluto e facendole segno ad alzando glielo alla persona, e facendole  
le passava di sopra la mano di lei ~~la mano~~ si provocò un'effusione  
tutta particolare. Ah questo qui non marò certamente diceva infra se.  
Ma nulladimeno gli disse che direttamente mi altera il temperamento  
non avrebbe potuto salvarlo dalla morte, perché esserò una legge  
non poteva poter eccezione. Ma tuttavia non temetti gli disse io vi inse-  
guero il modo con cui potete salvarvi. In questo paese tutti bramano,  
e godono di sentirsi a lodare, e principalmente i ministri imperia-  
li vanno in biado quando si sentono a far qualche elogio. Voi  
adunque con bella maniera un bel con acclamazioni alla persona il  
nome di costui vi potete facilmente salvarvi dalle loro mani, anzi vi  
farate prendere effusione. In tal modo preparate ogni tutto allegro se ne  
andò presso alla regina. Quel giorno nella sala in cui doveva esser destinato.  
Giunto in quella magnifica sala subito uno lo fece inginocchiare, e  
prendendogli il capo a forza gli fece fare un profondo inchino all'im-  
peratore che sedeva in sommo tribunch. Il suo reggio era tutto circon-  
dato di magnati tutti ben ornati di burro all' capo la faccia. Allora  
il presidente, <sup>accusa il Re per un'aver fatto un progetto,</sup> e l'avoro di quella camera, lo interrogò; perché siete venuto  
in questo paese? E perché ho voluto venire. Ma come avete di  
vederci? Voi sapete che è proibito a qualunque di entrarvi sotto  
pena della morte. Che impate a me della morte, fatemi pur  
morir, meglio contento. E chi non sarebbe contento dopo di aver  
mirato in volto una maestà così grande di questo erario imperiale,  
e di tutti questi scalati uomini che lo circondano? Si fatemi pur  
morir che io meglio allegramente dopo d'aver potuto conoscerli, e  
con i miei occhi stessi questi grandi personaggi che regnano tanto



capitano poi ne sapera di religion degli stori si mira a parlare  
dopo gli altri anti capit. Non ho capito rispo l'altro. Come non  
anti capit? Che infegno grande che anti, non vi sono far gran  
rati, non vi sono far grande panti anti troppo pio infegno.  
Geronimo, Napolitano fu un grand' uomo. Egli ha alcuni par  
di scitto, che potrebbe essere miei in un' egli scitto di più Ma  
di santi padri. ecc

Esempio. la pietà puniata, e il vigio purità.

trovavansi in Atena, città di sapient, due student giovani  
di nome uno Gregorio Nazianzeno, Martir l'altro. Eri si  
amavano teneramente, e la loro amicizia consisteva in carità e  
virtù. Era una religia il vederli come <sup>di</sup> divigiona stava in chiesa  
e carità le loro religias, o inudgar le loro puglieri d'arb. Era  
pure un loro un altro compagno, ~~il cui nome era Giuliano.~~  
Lanciare <sup>costui</sup> apparì dell'aspetto un uomo che di furbo, e di cattivo animo.  
L'ave accorso i loro due amici, ~~stette~~ <sup>stette</sup> ~~non~~ lo fuggivano. Ma egli  
altro non faceva che deriderli quando andavano a confessar, e fa  
qualche altro escagio di pietà. Gregorio un di rivolse al suo compagno  
Basilio, gli disse quai gerai alle st. S. Chiesa e costui salira  
sul trono dei Cesari, sarà il più farnidabile persecutor dei  
cristiani. Tutto si avverò. Salì sul seggio degli Imperatori, e  
fost Giuliano Apostata, fersissimo. costui nemico di Gesù Cristo.  
Ma ~~tutto~~ non scampò lo regno di Dio, perché dopo alcuni

anni di governo per in una battaglia bestiamando il nome <sup>25</sup>  
di Coliti Tero, un uovo uolere confuar. Tol fu la fine di Giuliano  
desidero di Gregorio e di Basilio; i quali sempre più cresciuto in virtù  
di mano in mano che crescevano in età, e divennero due grandi  
luminari di S. Chiesa. Eri sono anch'ora venerati negli Altari sotto  
il titolo di S. Gregorio Nazianzeno, e di S. Basilio dotti. Ecco o  
giovane che sul suoi grandi bisogno. Avvenne  
de giovani. Chi comincia bene da giovane, sta tutto a guisa di  
S. Simeone lo gel, invecchiò in tempo di gioventù poco o nulla  
si cura di religion, anzi come ancora di serena gli altri, costui  
fama, ma fama molto, perché fardi o torto lo regno di Dio  
giocare su di lui.

Esempio di S. Cecilia, e S. Valeriano.

Sotto l'imperatore Alessandro la S. Chiesa ebbe una favorevole  
origine. Papa Urbano 1° per schivar tutti i pericoli andossi a  
ritirar nella cataumbe, luogo lungo tre miglia da Roma. Queste  
cataumbe sono luoghi sotterranei dove si seppellivano i corpi dei S.  
Martiri, dove intanto si passavano i cristiani.  
Vive in quei tempi una donzella appartenente ad una delle prime  
famiglie di Roma. Questa chiamavasi Cecilia, e professava l'ortodossia  
in cristiano de nascosto, perché i suoi erano idolatri. Essi suonava  
gli organi, et sonantibus organis Cecilia Deo laudandi cantabat  
e nello stuo mentre cantava lodò al Signore, nullo di più bramando  
al suo core che di trattenersi col suo Dio. Questa giovane era  
conosciuta tutta quanta al divino sposo Gesù; e lui aveva fatto









Inferno vero. Se mai si fa quieto. E sperando di farlo non in  
 quello, se scodon una spina di Napa tenet che era inguidera  
 An' un'quora non p'cio era soppiat. P'cio lo stesso  
 veluochio ella mandò un campo che gli fe' spegnere il cog.  
 Ma dopo fu edgi in l'acira. Vero peroro che quora, neipchi  
 si mandò a chiamar Nibona che l'avrebbe rid' per l'ed' stracciato  
 i suoi giorni, e che tenne caso per un'atto di d'esse, e mori.

Cantantibus organis, Cecilia Domino decantabat.

Il Filippo Non quando era ancora giovante, vivendo nel suo  
 castello un arinto, egli gli morì a quello. Ma quel arinto  
 passando vicino per l'uo che metteva nella ghata, parca 1112  
 quel arinto s'intoppò, e parca per quel spazio ardo egli. E parca  
 come nella ghata. Vivendo ad' pieno servo, con gran cura del  
 masaro di parca Filippo, era che tenia la sotto l'arinto,  
 che parca la mania, la quale elle guardando lo tenia sans. solo  
 se l'uo l'arino. Questo caso solvo Filippo recitava con un  
 dei grandi benefici de Dio ricevuto.

Solvo lo stesso Filippo andava in Francia essendo ancora  
 al convento di domenicani. Uno di quei frati, sovint' egli diceva che  
 che erano due frati che uno solo si pigliava a parca andava  
 e uelare il brevia, dopo esser prima confessa l'ua l'altro. Ma notò  
 il demonio se ne volle di loro parlare. Nell' tempo parca andò alle  
 di uno di quei frati, lo chiamò in uno. Egli andò che fosse il suo  
 nado. parca in uno suo il suo andò. parca in confessione. Allora  
 egli si mise a quato parca parca. Gli diceva che era un' demonio  
 un' di quelli o i suoi o i suoi. Ma avend' gli detto una cosa  
 gli parca, e notando il confessa a dire che veniva subito di quella  
 inferno, e ipse il segret nelle uon, e subito il demonio spariva

919C9

Esempio

Presentato un giorno ad' Macario un giovine per uno  
 suo discolo. Il Macario gli disse: vai la e' per un' altro? Si, allora  
 vor' mettere a dire tutte le imprecazioni gli improprie. Ma  
 saprai, e pot'ra inventar quella l'epula. Subito, Ardo i confessa  
 ritornato. Il Macario gli disse: hai fatto ciò che ti dice? Il frate  
 gli disse: no, e mette a parlare tutte gli idiote, tutte le lodi  
 che sai. Ardo i frate quanto gli aveva risposto. Allora, e quindi  
 ritornò. Allora il Macario lo interrogò se il bono risposta, quello  
 teneva il frate. Allora il frate non era un mio discolo dei  
 uno un' mato a quato improprie, o quato di. Ma se gli parca  
 un' grand' il suo virtù dell'indifferenza, in tutto ciò che non  
 s'appartiene a Dio.

Il Rispetto umano virtù premiata.

Eravi un sabato che avendo salito a cavalcioni con frate l'orta  
 la sua pratica di divozione, ubbi si trovava alle milizia, un poco  
 orinale si ten conto della ghata. Tuttavia dec' appreso lo praticava.  
 La prima sera che i comunitari lo videro a inginocchiar  
 prima di andari a dormire recitar la sua preghiera, altro non  
 fece che dargli la baja, e fardiarlo tutta la sera, dandogli del  
 bicato di quella curiale nomi. Egli niente si scom' ma  
 tranquillamente continuò la sua preghiera, di tanto anche  
 gli altri videro che del soggiorno quella se curava anche un  
 facciano la sera venivano di lui nuovo lo c'parava un parca  
 ma non più tanto, finché vennero ad un punto, de nominando  
 i tutto solvano un suoi amici. Ma se giusto che il Signore

919C10

il quale tanto mai di peccarsi: fedeli suoi servi, color che  
non si arrossano di confessarsi: suoi veri seguaci, gli danno un  
segno di sua protezione. Fatti il caso che struppò la guerra  
giunta eresia: il giorno della zuffa: tutto l'esercito più  
schierato, e pronto a far fuoco, quando uno che nel soggiorno  
solito andava ogni giorno per poter <sup>dar</sup> un'onore di  
M. V. si ricorda che quel giorno non li aveva ancora detti.  
Subito al luogo che trovava gettarsi a terra in ginocchioni e  
recata croce e poter di suoi compagni dicendo: (è che pregava  
quasi in questo modo: eccolo là è il nostro guerriero. Pregho ora  
che i tempo di combattersi. Egli scagliarono addosso tutte  
le villanie che sapevano. Ma egli nulla temette, continuò,  
e tenne il suo preghiera. Si attaccò la battaglia. La fuc-  
xiava furente. I nemici si scagliano addosso. E i maledic-  
no come la grandine, e in men che un'ora dal campo di  
Bel soggiorno più non videro che egli solo, solo. E tutto gli  
altri dal primo all'ultimo perirono. Ecco come il Signore  
viene in soccorso di coloro che non temono le voci del  
mondo, che non si vergognano di confessarsi: suoi veri servi.

919C11

Expositio di 40 ~~nomini~~ di Sebastiano nel armario  
sotto l'immagine serpente.

35

per Sebastiano nel armario sotto l'immagine serpente  
Mio di  
Data l'ultima sera del 38 dal Sig. B. B. B.

Dopo aver fatto orazione che sarebbe passati secoli e secoli,  
e che sarebbe venuti altri popoli, ma che l'anno 1858 non  
sarebbe mai più venuto, si augurò anche agli altri la vita  
come molti da tutti. Ma questo, gli dicea, non è quello che  
io più di tutto vi desidero augurarvi. Sante in questo oratio-  
ni anche essi si auguravano; ma questo erano i loro viziosi  
auguri: la grazia del Signore sia di continuo con voi  
in questi giorni, poniate fare sempre le volontà di Dio.  
Anche io vi voglio queste cose lasciar alcuni viri, ed esser  
Ai Chiani esemplarità, e ricordarsi sempre che sono  
lumen Christi. Agli studenti seguono tanto che possono  
alla S. Eucaristia. Agli operai suonano quelli che non possono  
perpetuar tanto il Sacramento nei giorni feriali, frequentando  
con il Sacramento nei giorni festivi. A tutti in generale, per ogni  
buone confessioni, aprire e puntualmente il vostro moral confession  
poiché se il Signore ha fatto che possa indurvi uno stato  
in confessione per vostro gran in uno stato il più infelice. Dunque  
in tutte le vostre confessioni venite al delin il più diligentemente. Ma  
una cosa che abbiamo da noi, che non la confessiamo quanto si desidera  
che si è il vivere a M. S. Nobile. E per farvi vedere quella bella parte  
che la dice l'angelo: Ave Maria gratia plena, in ille die. S. Maria, Santa  
Maria in alle una dite sempre. Amen. Amen. Amen. Amen. Amen.

919C12

Triplice il soggetto della predicazione di  
 nostro Signore nel vangelo. Nota si dove s'egli che  
 erano infetto da questi tre mali: dall'ignoranza, dall'urto,  
 e dalla concupiscenza. Ora il nostro divin Salvatore in tutte  
 la sua predicazione tende a guarire questi tre mali. ~~Quanto~~  
 All'ignoranza egli oppone la predicazione dell'espugna-  
 mento. Prefatti noi lo vediamo ad istudiarlo e spiegarli le  
 parole di vita eterna, dicendo che l'uomo deve nascere un  
 altra volta; al che avendo sinceramente risposto quel dottore  
 se adunque doveva uno di nuovo entrare nelle viscere della  
 madre ecc. Gesù gli spiega il tutto; ed ecci la predicazione  
 dell'insuperamento per guarire l'ignoranza. Al male dell'urto  
 Cristo oppone la contraddizione. Così volle guarire l'urto allorchè  
 interrogò quei dottori: chi si figlio di David? Ed essi: di David.  
 allora egli rispose: come adunque David lo chiamò suo signor  
 e non suo figlio? Scrivasi sta scritto: Dixit dominus  
 domino meo sed. a sedibus meis? Alla concupiscenza oppone  
 la predicazione di costumi. Così volle guarire la concupiscenza  
 quando disse le otto beatitudini. Si sono gli uomini tanto  
 stimolati la vanità, gli onori, i comodi, che gli disse beati  
 i poveri di spirito, beati quelli che piangono ecc. Così però  
 volle guarire questo male colla parabola del ricco Epulone  
 e del povero Lazaro.

3. predicabitur in totis. Non si deve intendere qui per tutti, qui  
 in al presente abbiamo noi, come qualcuno stando alla parola  
 del testo volevano d'andavano a predicare sui tetti delle case. Per  
 quel tempo le case erano fatte in modo che rimaneva un tratto  
 spazioso, in cui si poteva stare, da cui uno poteva far scendere  
 sua al popolo che stava al disotto.

5. et humanam Era una sanza ardentissima, e il Signore voleva intendere  
 l'infame, nel quale si è anche un fuoco, il quale, sebbene noi non sappiamo  
 di che natura sia, nondimeno dobbiamo credere che avrà il fuoco, che  
 sarà proporzionato alla natura dell'anima, che potrà tormentarla.

23. Anima qui sta invece di vita.

27. Lilia e gigli che si il fior il più candido. Questo fior merita essere  
 stimato, perchè lo stesso Signore ne fa l'elogio. Il Signore fece menzione  
 di questo fior, perchè amava molto la purezza. Di questo egli dice  
 che il Signore li veste, meglio che non sia vestito Salomone. Cristo  
 fa anche qui menzione di Salomone, vuole alludere alle ricchezze e  
 ricchezze del più gran re del mondo, di quelle che da cui tratto la  
 Regina sebbene l'aspetto a vedersi, che stupido de' potenti manifestava  
 esclama. L. con che spargo la fama, sogliono per lo più essere  
 minori, ma non quel che ho detto di te: molto inferiore di quella che  
 vedo negli altri miei stori. Oh beati quelli che si videro Salomone  
 sebbene vestito delle porpore, la più preziosa, tuttavia non si meglio  
 vestito dei gigli del campo, e più che porpora gli è la veste, la

36. In d. lumbi vestri praeviti etc. Era costume presso gli Ebrei che  
quando dovevano far qualche viaggio o ingessarsi i seni; ora il Signore  
per uno vuole che anche voi stiano i lombi uniti, per poter  
all'istante. I Greci dicono questo caso: per carnis luxuriam  
per continet, per cartannus; vuol dire che stadi coi lombi uniti  
vostri dno esser casti continenti ecc.

37. Beati viri illi etc. Gli Ebrei quando dovevano qualche pranzo  
passavano la notte, perché il pranzo cominciava alla sera. Ma  
il padrone alla fine delle veglie o in qualunque ora della notte  
venendo a casa, aveva trovato i servi pronti, vigilanti, pronti e i  
franchi facendo allora costume almeno una volta l'anno in una  
solennità gli Ebrei, che il padrone ingessava i fianchi e i seni  
li avrebbe fatti dormire a nudo degli stessi bianchi serviti. Ha  
quel caso volle per far per adattarsi a questo usanze del P.  
G. C. nell'ultima cura quando lavò i piedi a suoi apostoli. Solo  
per questo popolo si conservò la castità; perciò soltanto presso gli  
Ebrei non si davano schiavi; ogni 30 anni si remettevano tutti  
i possedimenti venduti; ogni 7 anni si remettevano i debiti; e  
danno p. es. per debito avendo dovuto dar al creditore una coperta del  
letto, il creditore giunta la sera doveva mandargliela indietro  
coperta ecc.

38. Et si venerit in secundo vigiliae etc. La notte si divide in  
quattro o: prima vigilia, secunda, tertia, quarta etc.

39. Pro autem pulchra et quingenta bisita partes ad lauro, quavitur  
me lodi in appressi l'ogione? Egli qui prende solo questa disonungione  
per similitudine? La scrittura è piena di similitudini. Così nelle  
apocalissi dice veriam ad P. Temporem fur: Non si avitudo; non  
appure, non lode l'ogione; dice solo nelle maniere in che viene a noi.  
Egli se il pulchri et signori non si volti die l'ac delle matie.  
Egli sarebbe pieno: infinito per indiganti, secondo io per. Ma  
de qui 30 4 anni delle matie, per i matie di buon ordine  
e fani grandi etc. Il motivo si è che se noi sapessimo l'ac non  
si capiamo molto vedendo che abbiamo ancora molti anni di vita.  
Lodi non sapendo il giorno preciso stiamo sempre in timore, e perciò  
una spinto per far preparati. Egoi questo se per l'ac certo di  
vostre matie avrebbe impedito alla società stessa; tuomo si sarebbe  
troppo inquieto e pensere ancora tanto egoi? ecc. Quindi  
il signore non volti rivelare? Anche se noi sapessimo l'ac della  
vostre prudenza di mente, la vostra fur non sarebbe per  
tanto incerta, non avrebbe che ad uno si vedeva il paradiso  
e l'inferno; sarebbe tanto stimolato e guadagnato, e perduto, che  
perdute della propria libertà.

Le matie e le cose le più preziose per noi che abbia mai fatto.  
Eve infatti che non se che l'ogione è un gran misero. Il  
motivo si è che se la temeraria qualche vostro uomo molto buono,  
altamente il lodi le desiderano.

40. Putatis quia paucum veni mittam in terram? et  
distationem nulli iniquitatem. Quingentis de diebus colliguntur  
quingentis

la faccenda proprio da tuam. <sup>no</sup> perche' essa condannava  
era stimolata dare. Vedendo iu come gli altri fanno questo  
percorso pericoloso nel loro regno vedevano difarud; e in qui  
non arrivano tanto. Ma per giudicare in fatto di religione;  
dovete ricorre ai ministri, i quali esaminando l'orazione di  
qual tale dicano si merita quest' o press' altro castigo, e  
egli non si ritardano. Ed allora ~~quindi~~ la giustizia durano  
gli dare quel castigo se si no tollerare <sup>no</sup> sempre abbiate di  
usare il castigo. S. Agostino si separo dalla comunione  
di alcuni vescovi dell' Africa perche' avevano ottenuto la  
nond di un tale loro numero. Al presente negli Stati Romani;  
non credovi alcune volte conarsi e non il papa non  
si castigano tanto severamente gli altri; ebbene il papa  
sia un' anche in temporale possa castigar senza essere  
facente, quando pero' lo stesso ha fatto publico.

Ma si dice che condannavano anche quando il no non  
fosse convinto di errore.

Questo non vale. Perche' se convinto non, e non convinto  
sara molto di piu' pericoloso che se fosse convinto, e non  
e non vogliono perche' del suo regno; dunque dare castigo  
difari di castigo che versando in errore non se convinto.

Quando veduto nella conferenza passata che essa <sup>anni</sup> far gli in  
Sacramenti, resta che noi esaminiamo che abbiamo a far visio  
di lui. Egli qui si mette sui nostri altari in continue orazioni,  
soffero, prega per noi; e noi dobbiamo per le sue umiliazioni, dino  
frangli riconoscenza di una vera fede; per suoi patimenti una  
riconoscenza di acceso amore, per le pene che di continuo paga  
per noi una riconoscenza di perfetta contrizione.

Egli Dio così grande per noi si mette nascosto, annidandosi  
sotto vili specie di poco pane di poco vino. Questo suo abbassa-  
mento donche' esser per noi uno stimolo per andare piu' ferme-  
mente nel quel Dio d'amore, che pulisce amore, che solo perche'  
tanto ci ama noi si umilia. Eppure quando sono mai che  
per questo appunto, che non veggono alcuna apparenza di  
divino osano regarder in Sacramento. Non par impossibile  
che come quella piccola ostia possa contenere Gesù Cristo, que-  
stus possa esser sangue di Gesù Cristo. Se alcuno vi fosse  
che di voi intanto incredulo da non ceder a questo; is gli doman-  
do, fosse quel Dio che preservo dal fuoco della fornace quei  
tre nobili - giovani ebrai in modo che fussero erigati in quasi  
forno sulla prima aurora del mattino in un giardino cammi-  
navano, non poteva questo Dio medesimo far che il suo corpo  
sia contenuto in quei pochi accidenti di pane e di vino? Come  
puo' esser che l'acqua del giordano spasser dell'aced aridando  
il caso former unguento, lasciando asciutto il fiume? Come  
puo' esser che il solo ed un sol uomo di Gesù Cristo?

42 Il precipitare suo caso? Come può essere che da un solo fonte di acqua uscissero limpidi fonti d'acqua viva? Ma se adunque tanti prodigi operò la parola potente di quel Dio che tutto può, perché operò non più la medesima potentia miracolo sui nostri altari? Forse che quella potenza che trasse dal nulla il cielo e la terra non potrà cinger in suo corpo e in suo sangue quel pane e quel vino?

Vorremmo costoro veder per proprio occhio quella divina faccia di Gesù Cristo, vorremmo almeno veder di quando in quando scintillar de quel sacro tabernacolo qualche lucente raggio, vorremmo almeno sentir l'angeliche armonie di tutti quegli spiriti che di continuo gli fanno divota corona. Ma seppiano costoro che ce ne sono tanti, ingrati, duri di cervice, della stessa tempera di quei perfidi ebrei, i quali non potendo negare i miracoli di Cristo si facevano di loro faccende ostentando ricordo che tali miracoli Egli operava in virtù del demonio. E su tal modo, ombra divina Gesù, vi viene dagli uomini pagato tanta viltà abbassamento? Sì mio Gesù, vero è che alcuni vi sono tanto ingrati, ma grato che non per tanta ingratitude non mancano di qualche anima, che tutto si vedono alla luce del loro cuore, si vedono che voi siete il figlio del eterno padre del Dio vero e padrone assoluto di tutto il creato. Vi vedono per figlio di Maria, da cui nasce quel nostro liberatore dagli artigli dell'inferno nemico.

43  
2° O tempi felici, o novellizii della primitiva Chiesa, in cui quei fervidi campioni di Cristo, quanto siete mai desiderati a giorni nostri! Ha Chiesa ardentemente bramabile quel primario fervore, ma indarno. Quel feroce il loro amore vero di Gesù della storia si può apprendere, e non da una sua incerta narrazione di spregiarvello. Quel riverenza, quel rispetto quel divoto atteggiamento non dimostrano nei barbi. Chi piange di gioia in quei sacri templi; chi avido sospira il felice momento di riveder Gesù. Verginello d'innocenti fanciulli <sup>immaginando</sup> ~~pregando~~ e di viri lequello come si fa nelle celesti scuole, pare loro che non venga più quel fortunato momento in cui possono stringer nel loro seno il loro Gesù. Ma ~~che~~ che non vi vedono i miei sguardi da quei cristiani, ai cristiani d'oggi, quel commovente spettacolo non mi si offra agli occhi! Che inaspettata che freddezza! Ma se non vale ad accendermi il vostro amor quel che tanto fe e soffrì per noi Gesù, che mai potrà accendermi?

3° Le prece che Gesù pregò per noi del 11. 1. devono spingerci a mostrargli una riconoscenza di perfetta contrizione. Sì, che mai non avrà prosperassi, vedendo indifferente i suoi peccati, che mai di noi non avrà a rimproverarci di qualche irreverenza. Quanto mancarci di rispetto alle sue puerili quanto distinzioni. Quanto commisioni fatte in un suo figlio, indifferente, solo fatto per irreverenza per dar nell'occhio? Ah vengano del casto suo rigore, vengano per l'avvenire di accendermi.

41 nel suo amor una fide viva, in riconoscenza delle tante  
umiliazioni a cui per nostro amore si assoggettò questo  
nostro buon Dio; di far arder in cuor suo un amaro  
voto questo benedetto per i peccati che gli toccò di  
soffrir dagli ingrati in questo Augusto S.; di scendere  
ad un suo peccamento di tutti i suoi peccati in riconoscenza  
delle peggiori che pagò al suo eterno padre per noi.  
e ccc

Sillogismo fondamentale

Il benedetto ossia l'amore non fa pagato coll'ingra-  
titudine. Il Gesù Cristo nel Sacramento per nostro amore  
si umilia, soffre, prega. Dunque da noi egli richiede  
fide, amor, contrizione.

Conferenza antecedente.

Il profeta Isaia rapito in ispirito promise al Signore che  
i morti si sarebbero scossi quando egli fosse comparso sopra gli  
uomini; che i cuori anche i più induriti, gelati, accesi si  
sarebbero alle sue comparse. Ma se quanto si accingeva  
che tutto ciò opposto succedesse, se egli da quell'alto luogo  
ove si trovò volgendogli i suoi sguardi sui peccatori?  
Si espongete il viderlo in patria, di tutti il popolo  
che; e come i cristiani avendo per di loro tanto da vicino  
per il nulla che per adorarlo, quanto ne siano indifferenti  
e ccc che cosa fa per noi Gesù in Sacramento?  
91909

45  
Due cose per conseguenza dobbiamo far noi verso di lui?  
Una cosa fa Gesù per noi in S.? Egli continua un atto di più pro-  
fondo di umiltà. Tutto lo vita mortale di Gesù, vero, fa un  
continuo umiliarsi. Ma se io lo vedo e nasco in una gratta  
più su poca paglia io vedo per anche una brillante stella  
sul cielo che lo annuncia ai grandi della terra ai re magi;  
quelli tutti muovono ad adorarlo. Se io lo vedo fra le turbe  
disprezzato e villaneggiato da scribi e farisei, io vedo per anche che  
ovunque si passa lo accompagnano i miracoli. Se io lo  
vedo pendere dalla croce, io miro per anche che il suo del  
salendo sino negli abissi di cielo, si attesta e si avvolge il  
firmamento, il sole riega la luna, tremore si scita  
la terra sotto i piedi della croce; i morti risorgono dalle tombe,  
la natura convulsa annuncia all'universo la morte del di-  
umanato. Ma nel S. ho non vedo cosa che induca mi per-  
re qualche modo a veder che egli sia quel Dio costante  
tramando. E tutto questo? Tutto per amore degli uomini;  
tutto per potermi rimanere con noi. Imperocchè se egli  
lasciava sfilar un raggio di sua Maestà, se mai reger-  
potrebbe a noi in tanti? E poi se noi per il nostro merita-  
ba il cristiano? Il merito sta nella fide; ma se questo Dio  
volubilmente si lasciasse sui nostri altari, tutto sarebbe ogni nostro  
merito. Quanto nostro quanto ragioni adducere per noi e ccc  
91910



Egli adunque i qual Dio, quali sono mai le nostre  
 invidie, le nostre indifferenze verso di lui? Si entra in  
 chiesa come si entrasse in una stalla, sbadatamente, si danno  
 mormure di una confessione oppura di un inchino pu-  
 rata. Pajano alcuni quei stessi giudici, i quali legatogli  
 agli ocelli una benda lo inchinavano per dispregio. Ma  
 con che riverenza vi portate voi mai so entrando in chiesa  
 vedeste uscire dal tabernacolo un raggianti raggio di  
 quella Maestà incomprendibile? Ah miei cari ravvivate  
 la vostra fede; pensate che questi abiti colari innanzi  
 al quale tremano gli angeli più belli, e i santi più puri.  
 ecc. Ma ancora di più se il N. S. I. vi S. Egli  
 di continuo il eterno suo divin padre, rathine i suoi casti  
 gli, i suoi fulmini che si scagliano per nostri peccati, che  
 nel mondo non si vedono e non più si sentono si terribili  
 castighi quel mandava al popolo Ebrao nell'antico testame-  
 nto i miei che non sono intanto incorsi in nostri, con  
 poco numero; poichè anche voi sapete quali e quanti im-  
 pi uomini non reprimete fra di noi; i quali bevono come  
 acque l'ingrata; ma si bene che questo Gesù li rathine offe-  
 desi tutti i giorni e di continuo sui nostri altari, quel vittima  
 all'eterno suo padre. Per tanti mali ecc.

Imititudine. Esultate famoso tragico arveidito  
 919D11

tutto in uno di suoi scritte un impio che parlare degli  
 Dei. e altri. Apparecchio vi si regge, e con che esultate  
 fratello in carcere? Si fa venire avanti i giudici; e pietato  
 tremante e squallido si aspettava la sentenza di morte. Quan-  
 do che entra vi quell' orrendo ammiraglio Amittà fratello  
 di Eschilo, veduto il fratello in tanto sporcato così si fece  
 parlare: O giudici i uno che mio fratello sciro con gli  
 Dei, ma io ho richiedeva il permesso di entrare in questo  
 tragico. Ma suben mio fratello era stato tanto impio di  
 ingiuriar i nostri Dei, voi nondimeno mosete per andare a  
 mia pite verso di lui. Note vi sono le opere mie in favore  
 della patria; sed in così dicendo loro madre <sup>mano manito</sup> ~~che~~ in  
 quond ~~una~~ ~~parte~~ feco un testimonio di quel che mi vanto;  
 Testimonio si, vanto queste braccia tronche per salvar la patria  
 nella battaglia di Salamina. Peruto io sono e morirò anzi  
 morto il fratello, e voi in vista di un innocente e santissimo  
 della patria qual son io, perdona non vogliate ad un no-  
 stro morte. Mossi alle opere di Amittà i giudici salvarono  
 Eschilo. Lo stesso fece, miei cari, il nostro Gesù in questo  
 D. S. ecc.

Al Dio siccome immoramente vosa di videro; ma per dicit  
 che si pando nelle S. Messa per le parole del sacerdoti scultori con  
 verità nel suo capo. Dunque nel S. S. dell'altare vi i. l. l. Ma  
 nel S. vi Gesù figlio del eterno padre, Gesù innanzi a un trono  
 al cielo la terra e l'infino, io velle mostrarvi sommo riverenza con  
 Egli in velle sugli altari  
 919D12

Spiegazione dell'evangelio della Domenica  
fatto nell'oratorio del Sig. D. Neri.

Ho piacere questa mattina invece di seguirvi il nostro caro narraz  
 do la vita di poppando finite quello di S. Lebaro, prima di incoson  
 uare quella del povero che due dopo ho pensato spingervi questo  
 domine il vangelo, e un molto benedetto a voi, miei cari giovani.  
 Il vangelo di questo mattina è questo:  
 Quando andate il nostro S. S. a predicare su di una montagna  
 molto alta, o su una tutta povera andate, desiderando che tutti  
 potessero sentir la sua parola di predicare, e non da quel mont.  
 Erano in quei dintorni un povero leproso, un uomo caro della  
 legge che una malattia lo più schifosa, come sarebbe la nostra  
 della vilgarmente regno la quale, e allora facilmente. Questo  
 si presentò un suo sacerdote della città, del consiglio dei parenti, e degli  
 amici, primo di sostenerlo, era costretto vivere in compagnia predicando  
 il suo che meglio che poterlo, e che era di tutti. Intendo che  
 Gesù di Nazareth faceva tanti miracoli submonte vicino a lui, e gli  
 chiamava di andarsi colà per impetrare la grazia di guarire degli  
 mali e tutti, quando ecco che sentì che il S. S. predicava delle  
 parole. Allora egli tutto jubitando facendosi strada fra la turba  
 scorse gettarsi ai piedi di Gesù adorandolo, et verbis adorans eum.  
 Noi si da notare che prima che Gesù adorasse adorarlo: da ciò si  
 vede che questo leproso andava in predicare che Gesù fosse vero Dio,  
 perchè solo Dio si adora, e anche gli angeli non li adorano, ma  
 solo lo venerano e rispettano, Dio solo si adora. ~~L'adorazione~~  
 certamente quando Gesù vide quel povero uomo ingenuamente a lui

più: unum era tanto compassionevole di un uomo infelice, con così  
 tale mansuetudine di mostrava con tutti anche si peccato, e  
 quando si vide costui prosteso ai piedi lo avea interrogato dimandò con  
 amore tenete probabilitate qualche ricario. Ma il vangelo non  
 da niente, solo dice: Ma quel leproso proruppe in queste parole:  
Domine si vis potes me mundare. Signor se vuoi mi puoi  
 guarire. Solo che vogliono sempre subito sarà guarito. Domine  
Signor, che che subito lo chiamò Signor riprendendo quello il  
Signor di Signori il padron di padron. Si vis potes me munda-  
re; se vuoi mi puoi guarire non sto allineato in piedi! Ma che li  
a degli se voi pregate il vostro eterno padre egli per vostra preghiera  
mi guarirà; ma se volete mi manderà. Allora Gesù vide che in questo  
avere il suo ben disposto, che non dice solo quelle parole che occorrono  
che lo preferiva al suo, perchè Gesù vedeva il suo, vede costui che  
ogni cosa la sua, e gli disse: velo, mundare; voglio, se quanto;  
non dico, voglio che vi siano, ma voglio, e poi glielo comanda in senso  
imperativo: velo, mundare. Non aveva ancora detto queste  
parole; che con quelle parole che facevano come una crosta su tutto  
il capo del leproso a pezzi a pezzi cadde, e rimase nell'istato la meglio  
bianca come la neve. Annunziatemi ~~che~~ che costui che non aveva  
mai provato quel uomo! Pensate quel ringraziamento non aveva  
mai fatto a quel suo caro liberatore! Allora Gesù lo volle trascinare, e gli  
dise: ito et estende sacerdoti ve e mostrate al sacerdote, vedendo di  
viene che il suo guarito non colla ordinazione del Dio è presentat  
sacerdote, se non rimanesse quel vi prima. Si dice sopra che in quei  
tempi quei che erano coperti di lepra il sacerdote li sommavano, e li  
separava dal popolo e li costringeva alla campagna, cioè che fossero

80  
forno quanto, quant' ho visto per i cittadini dovivano  
prima presentarsi da' sacerdoti, il quale dicono lo ammetteva per il popolo.  
Ecco qui, o carissimi figli, il senso di questo fatto. La lepra è il peccato e  
quello peccato talmente vena scilicet l'anima nostra che il Signore  
non ci tiene più per noi; ci somministra a riparare dal numero di noi  
figli. La lepra è vero un tanto scilicet che costringeva a riparare ogni  
uomo, ma finalmente vena solo infetto il corpo, ma colui che ha  
lepra del peccato scilicet per gli occhi di Dio. Ma che ci vuole per  
rimanere liberi da queste lepre? Ostante il sacerdote dice il Signore,  
ve fatto veder, presentate il sacerdote. Con questo fatto Gesù Cristo ci  
vuole insegnare che se noi vogliamo essere guariti del peccato e  
vogliamo essere liberati da questo scilicet, in tal caso dobbiamo aver  
tutto del sacerdote, il quale ha la facoltà da Dio di lavare del peccato.  
Poteva bene Gesù Cristo dire in quanto senza aggiungere che  
andava farsi veder del sacerdote? Ma egli volle, per mostrarci  
noi che sebbene si possa perdonare senza che noi andiamo al sacerdote,  
tuttavia non si perdono e non lo possiamo inferendo da bene  
nostro peccati e quindi del sacerdote. Quanti vanno dicendo, che il  
Signore non ha bisogno che noi andiamo a raccontar i peccati al  
sacerdote per perdonarci; può perdonarci senza di questo. Il Signore  
ci dice a costoro e per caso vena forse ogni ad arrottarci, il quale  
potrebbe bene fare che il grano nasce senza maturo e quindi disperda  
se ne andava nel grano e senza tanto fatto di poter contenerlo; e  
perché perché Dio, il quale vena occupato, che ha creato dal

51  
vulle tutto quanto vi sia nelle terre e nel cielo, che ha creato il mondo  
con una sola parola tanto ogni cosa bella, si vada si magnifica. Ma  
noi andiamo nel cielo in stato severo; perché dico non potremmo, e non  
face che il grano nasce maturo e si vada nel grano senza ripulirlo dal  
mulo? Ostante il Signore, e vi lo dice? Intanto io vi assicuro che volete  
liberarsi del peccato non altro mezzo avete che la confessione; e che  
Dio è pronto a perdonarci qualunque peccato, purché con cuore pentito  
e con sincerità umilmente al confessore e al sacerdote ministri di Dio.  
Quella legge impone al leproso quanto che non diceva parola alcuna  
al sacerdote che venisse di Gesù, per prodigio così stupendo non solo che  
per se saputo. Una leprosa per noi, i quali tanto bramiamo che gli altri  
per poi di bene che faceremo subito di lodare, andiamo a dire, che se  
il peccato quello che facciamo offendi ci andiamo per uomini debbino, per  
questo onore. Ma Gesù non fece così, ma guardando che solo sapere il  
suo padre e nel bene che faceva, così perché dobbiamo far così, non ma  
fare il bene perché ci vada a lodare, ma solo per piacere a Dio, e per  
quanto si può nascondere quel poco di bene che facciamo agli uomini.  
E poi non possiamo nascondere, lasciamo perché gli uomini lo vada,  
ma siamo all'alt' che non insegneremo, perché allora distruggerebbero anche  
quel che avemo fatto.

Præcis del panegirio detto in onore di  
S. Francesco Sales

Esordio

Ero un dolce bambinello che tutto aspirava ad amabilità. Appena giunta all'età di 5 anni uaghi tutto acceso di carità verso i poverelli; appena videro un poverello subito corse dalla madre, ed avatandogli moine tutto contentato andava lui a posarlo in mano del mendico. E quando di ciò avortiva con tutto piacere godevano, e custodivano questi suoi tratti di sua carità. Appena però che già fin da questo punto Francesco volle a dividere quel che sarebbe stato. ecc. giunte all'età sufficienti fu mandato a studiare in Parigi. Qui videro una gran tentazione. Il demonio di continuo lo tentava in una continua profonda malinconia. Dopo alcun tempo già si vedeva che egli rubinava; pallido morto, era in procinto di far una malattia; quando visdoro di ricovero al cielo andò un liberato da quell'india, del demonio; che sempre e giorno molte gli andava ripetendo. Ma fu per penitente, digiuno, preghiera della disciplina, tutto questo non impattò, ni dannato. Entrato in una chiesa portava avanti ad un'immagine di M. Agostino con tutte le forze dell'anima sua proruppo in queste parole: omnia deo, se sarei vero che io

non abbia la sorte di amarmi nell'altra vita; voglio amarmi quanto io e posso in questa. Ho detto ecc. che si trova in una perfetta pace; ma poi fu modestata. Finito i studi in Parigi fu mandato a Padova. Qui ebbe a combattere non più col demonio invisibilmente, ma coi suoi paggi ministri del demonio. Di questi tali proprio ecc. ma Francesco colta una bella maniera di regolarsi con tutti; di tutto tempo già aveva finito i suoi studi; dovea recarsi alla patria. Il suo padre aveva già preparato una sposa; una nobile sposa si proponevano di dargli; Francesco intendeva tutti questi ordini non fatto negli uomini soldati; così disse tutto li rubava; ed ad un fine ben più nobile si preparava il suo vero. Francesco dovette girare di recarsi alla patria per vedere al padre fare un viaggio a Roma. Qui per alloggio presso un ostia sicuro al punto. Ma arrivato verso sera nel ostia incomodamente gli si accomodò. E già disse: Signor Francesco sales ho bisogno di ricovero; ma intanto vi predo il fatto suo. si dava un caro letto alloggio; perché qui si dovea alloggiare due altri principi bestia arrivati. Egli questi rubava; ma di la serviva di Francesco voleva far vedere la sua ragione; ma Francesco dolcemente li apriva; con loro andò a cercar un'altra luogo. La notte stessa fece venire una persona cui rimise che il giorno stanzando, un'india, se non tutto la casa dell'ostia con tutti i suoi ospiti. Ero saputo Francesco in questi suoi viaggi. E disse che con tanta cura e amore, e sottile di quel pericolo. Ma altre volte volendo nascere sopra una nave solo si figura lo intendeva ingiustamente al luogo. Il suo demone si accese di nuovo di dogna, ma Francesco appretarsi andò a cercar un altro vesale. Appena che trovò do si

94 alto mare sopravvenne una sì terribile burrasca che sommerso la  
navi di quella ingiusta signoria, e disse con tutti quelli che  
vi erano dentro andavano ad aver pascolo su pesci. Erano che avevano  
potuto la dolcezza e  
a casa nostra già molti anni non era più stato, quale festa  
non la facevo mai: miei cari genitori! Justo il padre gli disse che  
pensare a quel che volevo fare. Ma quello fu una lesione sorpresa  
quando conobbe che Francesco sceglie lo stato ecclesiastico. Dopo  
i genitori non volevano, ma alla fine acconsentirono.  
O Beati miei genitori e

Subito visse il detto diacono, e poi Diacono. Giocando un apostolo  
fatto. Lebbi una forte anima giunta il tempo stabilita, il vescovo  
gli promise di predicare. Ma aveva io lo  
già i fatti sacerdoti, pieno di zelo, ~~lavorando~~ quale a quei tempi si  
universo. In quella terra appunto di allora era stato il martirio della  
perenne volente di Lutero. Calvino. Il vescovo essendo vecchio e quasi  
oppresso di flago ad uno il suo clero, e loro proprio che mai volevano  
di loro pensiero rinviare di andare a richiamare con apostolico zelo  
quella pervertita gente all'antico uso di Cristo. Nessuno  
si offriva. Allora Francesco animato di santa carità si fece avanti  
e con parole all'animo suo pastorale: io posso predicare qualsiasi  
e uomo doppo mi do tutto a voi, e voi stimate bene, meritate  
però che io sono pronto a sacrificarmi per le pecche meritate.

95 Il vescovo ammirando la sua fedeltà sublimi provvide, e dopo il suo  
insegno; e dettò la pastorale sua benedizione lo benedisse qualche  
giorni dopo a Luigi Francesco presso un convento di una grande parte con  
un suo fratello. Appena arrivato nella terra di Savoia, ~~tempo~~ dopo  
lo vide bello, meno caro il cavallo, i viveri e volte entrò tra quella  
gente da via apostolo. e Quella persona giunta già  
accidentale appena videvano il santo lo seguirono; oppure ~~ad un convento~~  
figurando di esserlo, quindi l'uscio dopo l'altare se ne andavano  
tutti, e alla fine Francesco si riduce solo, con una o due sole domestiche.  
Ma Francesco non si sgomentò per questo, ma con ammirabile pazienza  
continuò questo stile per due anni. Ma alla fine un tempo che  
il Signor un uomo tanto fedele. Quegli altri finalmente videro tanta dolcezza  
universo a dubitare della verità della religione cristiana.  
Non è possibile di un uomo di

Uno disse  
il capo univoco esaminare quel che diceva, quindi si mise a dir  
putando subito conobbe il suo errore, approvò la dottrina di Francesco,  
e dopo questo un altro, un altro in breve tempo tutto il popolo ritornò  
al uso della Chiesa, 70 mila si unirono. Francesco finì la sua  
missione nella Savoia, si ritornò dal suo pastore, il quale lo  
chiamò vescovo, Ma Francesco e e videro esser tale lo  
sbarco: Dio accendete. Avuto sul seggio vescovile egli fece un gran  
facere e stabilimento in favore della religione per il vescovo. e e Quante  
volte grandi di generosità di dolcezza non saprei. e e  
Un' volta suo servizio sparso l'una giunta mi fallito il colpo fu  
subito messo in prigione. Francesco ottenne del duca di Savoia che fosse  
liberato. Ma l'implicò dicendo. Tuttavia Francesco sopportando in pazienza

50 In un villaggio, quasi solo, si dice una volta: povero uomo non  
 visto stato abbattuto, fatto, stato liberato dalla giustizia  
 umana, ma non amato, e tanto da essere giurato, per  
 esempio della violenza, del suo ma gliadone e  
 finalmente della violenza per tre anni appattato di essere  
 un ~~qual~~ <sup>diminuit.</sup>   
 La sua morte Spero molto ecc

Esempio di S. Pasquale vescovo di Mela

Questo santo era vescovo di Mela essendo in quella città pochi  
 bi barbari avevano quasi distrutta quella città, e fatto moltissimi.  
 Una povera madre suo discusso tutta piangente presentò  
 un di un'ora di usura, e gli esporle una di grazia. Il vescovo  
 che era stato spogliato di ogni cosa lo disse: prima di essere  
 mi vuole sommamente del vostro dolore; ma come vedete non  
 ho più cose che posso darvi a girare a metter il vostro  
 figlio; ma nulladimeno ecco sonno; io andrò in luogo di vostro  
 figlio sotto le barbari catene ecc

1. Due giovani in giardino talor al mal vivere, giunsero insieme alla loro  
 morte dopo molte peccati. Uno di questi giunse a casa nell'atto di morire,  
 ricordandosi di non aver ancora detto l'adoro Maria, si risolse ad invocarla  
 ecc
2. Un giovane figlio di ricco signore avendo dopo la morte di suo padre  
 dissipato tutto il suo avere, ridotti all'uno delle miserie, costretto  
 a mendicare per un vivere di suoi emendati in beccato, stabile di  
 ricarsi in paese sconosciuto, con fu. Per strada incontrò un  
 uomo vecchio il quale era già stato servo di suo padre, riconoscendolo  
 quegli ecc
3. Un ottimo sacerdote <sup>per un figlio</sup> per la buona sua vita odiato da qualche malvagio  
 uomo calunniato presso il suo parroco di una gran peccato. Ciò udito il  
 vescovo, subito gli diede di abitar messa; prestando disonore quel povero  
 uomo quasi dissipato, insaccato al demonio, e ogni lavoro in tanto  
 bisogno consolato. Poco che subito il parroco gli comparso e gli pro  
 mise di girarlo se aveva negato a Dio. Mando Dio. Ma dimandò  
 il parroco che gliene dava la scappatoia e gli promise una scrittura  
 di sequente gliene si venisse conosciuta la fraude. Il parroco il sacerdote al suo  
 rimandò ecc
4. Un figlio di una nobile famiglia fu mandato a servir in una  
 corte. La madre molto devota di M. S. Gerolamo di M. non tardò  
 giorno che recidare questo peccato. M. S. mia madre era stata  
 in vita, nelle mie ultime agonia. Così feci il giovane M.  
 costretto da altri poveri compagni dopo qualche tempo feci scappa  
 dalle mani, la mia non osando di andare a casa di far il mio nome. ecc  
 press. fu condannato. Pensando a tanto di non il giovane se tutto affatto  
 me il mio nome l'avevo conosciuta direndogli che se negavo. Dio ecc. S. Gerolamo  
919E10

5. Marcus Siquon molto devoto di M. S. si era fatto fare una piuma  
la cappuccina in onore della Madonna in sua casa. Fatto lo  
voto egli si levava a andava trattarsi con M. M. la sua  
moglie dubitando etc.

6. Uno avvocato fece un afozo di spadi. Avviando un giorno in  
capitando in una cappuccina tenuta quel santo lo invito a  
pranzo suo. Questo avvocato aveva una scimia che tanto bene  
lo serviva in ogni occorrenza che era una meraviglia. Giunto  
il frate in questa casa lo primo cosa vide etc.

7. S. Maria Egiziaca avendo murato un vitello scandaloso che  
per un'ora potesse nella città della S. S. in quindici giorni per  
andar a casa a casa qui giudicando del castigo etc.

8. Uno vero giovine dato ai poveri tutto il suo patrimonio fece  
cappuccino. Erano molto devoto di M. S. superiore quando  
avvano bisogno di alcuni cose andavano a lui. Ma affidandosi  
nella devozione sua M. S. Demone sacerdoti e lo feco uscir  
del monastero, e videro. far l'assassino, in questo modo. Prendendo  
effetto un ostia etc.

9. Stava un povero vecchio un vero Siquon aguzzato  
attornato dai parenti, amici, in casa dove si dice che  
come certi affanni stavano in villa steso morto  
stava per ispirito una donna primum, ma molto devota.

919EM

di M. S. Non potendo andar il giorno medesimo il mio curato  
a quella volta entrato etc.

59

### Sul giudizio finale. Traccia.

Il fine è grande, e precetto, vi abusate delle parole di Dio, fine  
e quando lo offendet? già giudicando vendette l'eterna nelle  
questi uomini non tanto irrisuono, sauleys. E già giudicando  
della sacramento profanato, già giudicando vendette il solo  
dono di detto sacramento della offerta che vi fatto il loro curato  
già giudicando vendette gli oggetti suoi, ed un medesimo già  
vendere vendendo lo offero che vi fatto il loro Dio. Già  
quando adunque vi abusate delle parole di questo medesimo  
Dio? E vendendo per abitudine di M. S. non vanno, vendendo  
però, spatar male, vendendo la M. S. vendendo, sacro  
ministero, vendendo per un'ora, vendendo il vostro peccato,  
vendendo per un fatto, vendendo, vendendo per un profano  
ignari fessio, fatto questo è un affare gravissimo questo  
popolano Syria, perché a tempo che vi detto il Dio, già  
lo giudicando di Dio che per peccato non vi. Ma non benedetto  
di fatto fessio. Et giudicando vi aspetta, et giudicando. Vendendo  
di spagir delle mani di questo giudice, perché già detto a l. 2  
dici per lo sacro del. et non questo fatto. Dime, questo  
vendendo, vendendo. Et vendendo, et vendendo. Et giudicando  
questo non bonum. Ma vendendo. Et vendendo. Et vendendo. Et  
919EM

tribunal di crist. vedendo i cost. di questa assie. fatta  
sua buona sia caduta.

Spaventato l'ombra del cospetto che guardando impudico  
si vada ad giudizio, tanto le accenti. di sanza ed in  
questo versano a tutto l'ho. in. In questa di questo sono.  
figi di buon, e confusione di. <sup>degnissimo</sup> ~~discepolo~~  
di Maria, cui i reprobi considerano meno a tutto, perche  
che per lui intendere. Ma i parenti, perche gli pare di  
tempo della <sup>degnissimo</sup> ~~Marciana~~. Comparato l'oscur. ~~di Maria~~  
di questo e questo regni, e di quale momento in l'oscur.  
il questo. Confusione di questo sul vado ubi <sup>degnissimo</sup> ~~in questa~~  
i loro quieti il ricordo inteso. ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
i. copram non non l'oscurans. — Quel sarà l'oscura  
di. di certo di. ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~  
l'oscura di in robusto una ubi. Secondo ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
di una lingua, secondo ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
Le indagine ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
quelsi unta ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
dallo modo, ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~

neli. ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
ardano. ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~

Gridio. di un paragrafo.

Primo impudente. ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
Allo stesso rivissi. ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
Tuttavia e se non; ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
lo riprendi ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
emergere ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
io pure ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
di. ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
man di ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
E un ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
all' ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
della ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~  
fa ~~di Maria~~ ~~in questa~~ ~~di Maria~~ ~~in questa~~



62  
Lettera data ai miei figli dal Sig. Don

L'ultima era del 1859  
Ci lasciò tutto in stato, e sopra che facessimo pure  
qualunque cosa capitale, specialmente nelle cose di famiglia,  
et tutti in generale. Far bene il segno della S. Croce  
e non mai voltar le spalle al sacerdote quando è in chiesa.  
Circoscrivendo silenzio nel dormitorio, non fare contratti  
una lingua, non far letture proibite, appena uno  
dubita di una libro, subito lo manifesti. Teme che  
egli avrebbe perdonato qualunque indegnità  
nostra, e che anche noi ci perdonassimo qualunque  
offesa; che egli non avrebbe perito qualunque che  
erano destinati alla tavola di purgazione, e  
perito di tirare una linea sopra ogni macchia  
che ciascuno aveva fatto, che non gliela avrebbe  
mai gettata in faccia; ma che vedeva che  
non facevamo anche noi tra noi stessi, non solo  
perdonare al nostro offensore per 10 o 15 giorni  
e poi rimettere l'occasione gettare in faccia  
all'offensore quella parola etc.

63  
degli studenti dire che cercarono nella scienza  
tutto cercare la scienza del cielo, la virtù, e mettere  
in pratica. O gli giovani quasi non avevano  
tempo pensare molto all'amicizia nei giorni  
feriali, almeno pensavano nei giorni festivi, e  
messe all'Intenzione, benedizioni, e nelle maggiori  
solennità, nelle domeniche più adatte accostarsi  
al Sacramento. Ai Vicari loro vicari che  
erano andati al loro esercizio non pensavano più  
a questo loro, ma tutto al loro studio per il  
cercare la maggior gloria di Dio, la salute  
delle anime. Circoscrivendo di aiutare tutti  
scambievolmente a loro con l'animo pronto a  
buon servizio con buoni consigli, e tenendo  
sicca quando potremmo impedire per un nostro  
compagno anche un solo peccato veniale;  
dandosi buoni libri a leggere, intenzione di ricordarsi  
che un santo dice: *deus cum deum minimum est  
comparari in solatione animarum.* Ai sacerdoti  
altri pubblici raccomandando, che studiarono di imbandire

di un ardito peto per le anime. Quindi  
 passò a u stend re quau' loquimando dora che  
 egli u'antiva sulle spalle un'anno di più,  
 che l'anno 59 per non l'avete mai più  
 veduto, li disse che ingraziarimo il signor  
 tralacando di bene della grazia, pu avoci  
 conservato vivo all'anno 80, grazia se non  
 a tutto u'ardito, numerando Magna  
 David, Capn. Odete Mosar Ad. A tutti  
 uracimando pure di tenete la vostra coraggia  
 preparate raccomandando a coloro che oper  
 p'anni e per quelle belle tenore non v'amo  
 confidarsi del proprio confesso, lo con gli oratori  
 ma non trascurate di aggiustar i conti. E  
 ricordo che voi certo usate l'airno venturo  
 in quelle stato quanto non si sarebbe  
 più trovato tutto a auguro, avrete a prima  
 ricordate di dire un peto per tutti quelli  
 che parlaro mead re quel anno, e per quello  
 che viene mead nelle speranze.

avido gli dote la mia stema  
 in una lettera, l'ultima u'orazione  
 nelle mead questo stema solido e da  
 tutto gli anni

### Amittà e fatica

31 Xbi 1859.

Geri e Maria.

Nicordi, ossia stema data del Sig. M.  
 ai miei giovani l'ultima u'orazione dell'anno 1860.  
 Ci rammento un'ora, il quale due fra tre volte di fila,  
 che alle ricordate volte dice u'lo faudo la legge a loante  
 raccontate, con fu, con fu. Si trova con D. Casafes, Silvio  
 Pellero, già morto, col signor Conte Cay. - Il signor D. Don  
 Trovato a l'anno oramai spirante, ed avendo solido di dare  
 ai miei giovani la stema, glielo ricordo a D. Casafes, qual  
 ricordavo amico. Egli gli ripose, che prima adaggi, di  
 prima a vate giovani de aggiustare i conti. Con  
 Juan. Si amma ed anche ad una favola, ed uno i giovani  
 ripose per me uno pu vate ad aggiustare i conti del Sig.  
 D. Casafes, del conte Cay de filio Pellero, e ciascuno aveva  
 una cartella, in cui erano cont' numeri de addizione

66 Alcuni avevano la cartella bianca. Quelli che avevano  
la cartella finta di numeri apprese che loro rimanevano  
fante l'operazione dai redditi dei perseggi, avevano di  
quello sale ed andavano nel cortile, gli altri rimanevano  
stavano lo aspettando nelle loro cartelle in mano.  
Quando tutto furono passati, D. Dono vedendo che quei  
fanti stavano lo aspettando disse ad D. Casato: una equità  
che cosa fanno? - Ma questi hanno la cartella vuota di  
numeri, non riproponi l'addizione, poiché qui restate  
di sommare insieme quello che già si ha, quello che si è  
fatto, eppure vedano di riempire la loro cartella, e poi  
allora si fare l'addizione. - Così ritornava l'operazione. Allora  
D. Dono coi suoi tre compagni rimanevano di quello sale  
nel cortile e vide i suoi giovani, quelli però solo che avevano  
avuto la cartella finta di numeri, i quali soltanto  
rimanevano allegri e contenti come perseggi. un gridò che  
non sapeva nessuno di quelli che avevano veduto  
nelle cartelle vuote. Guardò, qui e vide là, uno  
cristallato per tutto pallido, un altro che era i capelli rossi  
come la lingua, ad un altro che aveva una corona bianca  
piena di sangue, che uno che un altro tutti avevano  
quella malattia. Oh! che affare i questi esclamo D. Dono!

69 Ma avvicina, disse, ad un talo gli domanda, dove  
si ha il tale et V. e i mi ripponi, ma come va? E che  
vuole farvi del mio sale. - Questo visto mi fanno  
spare, lo quale può mi fa addiritto dallo visto che  
sono per raccontar. Allora io mi velti a D. Casato e gli  
vedeva da ~~le~~ ~~stare~~ degli cose avere a fare perseggi  
ad ogni mi riprese: voi lo sapete, non avete bisogno  
nello dico pensate, così dicendo ogni una parte, ed era  
avuto come una sola, unquale lungo largo a  
visto d'occhio, illuminato si e si adone, lo quali ogni  
non potevano gli occhi miei. In mezzo eravi una  
coppa d'oro, tutto carico di confiture, amaretti, quei  
quasi le munizioni de' soldati, biscottini alti quasi  
un piede e mezzo, si abitano avellana beate per ogni  
un giovane. Ad veduto io mi lanciava per corere e dimandava  
i giovani per andare attorno a quello tavolo. E D. Casato  
adagio, non tutti possono mangiare quei biscottini, quegli  
amaretti, solo quelli che hanno le braccia sane possono  
gustare, gli altri no, perché questi siccome hanno le braccia  
guaste, prima di amaretti ed d'oro fa loro schifo,  
e non possono mangiarli. - Si mandavano intanto i  
biscotti, ed io mi spira e mangio e ad ista di unquale  
confetti, e servii tutto quello che potevo mangiarli.

Quando tutti furono sgit, siccome si rimandavano  
 amore molti io rimandai di nuovo a D. Casaro  
 a vedere che distribuzione quella che era necessaria  
 amore quiete. No no, questi non possono man-  
 giar, fateli guarir, poi allora anche un me-  
 magi occhio. Ma ditemi dice qual rimedio,  
 mi dice con uno fare per guarir. Ebbene  
 in la via: State attenti, state attenti, state  
 bene attenti, e scappate, sed io mi trovai  
 nell'atto inghiotto come uno adetto, che si parla.

Questo per il sogno, non d'aspettarlo  
 intepet con lo scalt, non voglio impedire  
 il suo che mente un sogno per un qualche  
 cosa che pone una tale alla vostra anima  
 giudicamelo. Non vmi par' che alcuni ad d'ora  
 e roccante quest al di fuori, io solo dico a voi  
 parte s'ind' uno s'ig'imo una voglia che lo  
 d'ad' d'ad'. - Vi par' amicare che ho presento  
 amore a' esano di voi, e so dire che va amadito  
 di no, che mangiar, che una etc. Ma non  
 voglio per metterlo a d'alo, non v'ess' a d'alo  
 in parte d'ora - ha steno per il di di

si i questo: frequenti e sincere confessione, frequente  
 e divota Comunione. - al domand si comen' a  
 dimandare da uno d'ad' altro che cosa portate  
 nel sogno ed egli lo dice. A me dice questo cinque  
 proposizioni le quali espone nessuno presento  
 prelat, voglio servir in Ebraico, ~~ultra~~  
~~sic male cupa~~; ma un'ora buona d.

St. tengl-entra. cs.-l. Sgr. t. h. jtt.-e t. jtr.-l. t.

cs. in. n. bn. itt. - ha steno per i questo  
 Quere animas, et dabis animam tuam  
 Domino.

1° giugno 1861.  
 G. Maria

Questo caso un giovanotto dimando. Ando' in guerra  
 me per videro alcuni monumenti. Entro in una  
 chiesa, vido un quadro del giudizio universale.  
 videro gli uni che andavano all' inferno, gli altri  
 all' inferno dimandavano lo misericordioso; gli altri  
 i primi erano quelli che avevano salvato l'anima  
 i secondi perduti; Entro in un studio etc.

Fatto di quel re di Francia, il quale lasciava  
 che i suoi soldati facessero guerra agli infedeli e costoro  
 mendo l'odore della polvere era stato nelle sua  
 reggia. Si videro battagli e i francesi stavano per essere  
 disfatti. Dimando quito alle capitali del re, il quale  
 che capitano, due stati si' uffiziali primo d'ammiraglio  
 che giocava, ballava ed entrato l'uffiziale non  
 gli dimando gli affari delle battagli, ma indicava  
 all'uffiziale. Turchi, le dame etc. Allora l'altro  
 dove fare non ho mai videro uno andare alle  
 nozze con allegramenti come voi etc.

Stemma del 1862 quando la diede  
 in un biglietto, dettato, come si disse,  
 dalla Madonna.

Accresci il numero di miei figli.